

Signori Soci,  
Chiarissimi Professori,  
Signori Ricercatori,  
Esimi Imprenditori,  
Cari Colleghi,

Firenze, 23 aprile 2008

Vi ringrazio innanzitutto per la vostra presenza e per aver approvato il progetto di bilancio proposto dal Consiglio di Amministrazione.

Esso rende evidenza non tanto di un risultato, quanto piuttosto di un inizio, di una partenza. L'avvio di un'avventura che solo pochi mesi or sono era ancora sulla carta e che adesso iniziamo a vedere in molte delle sue sfaccettature.

Sarebbe fin troppo scontato per me porre l'accento sulla partenza "bruciante" che ha caratterizzato i primi mesi di vita di questa società. La voglia di fare e la spinta insita nella novità dell'iniziativa hanno generato un entusiasmo che si è perfino autoalimentato. La numerosità e complessità delle iniziative sin qui svolte mostrano infatti come una vera squadra sia stata protagonista degli eventi e che gli stessi non possono essersi realizzati per caso.

Sarebbe quindi anche automatico, oltre che scontato, suggellare il lavoro svolto con un plauso alla squadra, ai nuovi inseriti, a chi ha voluto e creduto nell'iniziativa.

Tuttavia, non è connaturato col ruolo che mi avete chiamato a svolgere e non è neanche nella mia natura credere che il continuare nella strada intrapresa possa bastare.

Tutto quello che abbiamo fatto in questo primo scorcio di anno è tanto, più di quello che sarebbe stato pensabile, ma non basta. Non è sufficiente a colmare con la necessaria rapidità l'elevato gap, il divario, tra domanda e offerta di servizi ambientali avanzati.

Guardo a MASSA Spin-off e vedo un percorso in salita. Vedo difficoltà nascenti da un mercato complesso che dovrà essere affrontato con elevatissime competenze, tecnologia, managerialità e che dovrà inoltre essere affrontato con "capacità di ruolo" da parte di tutti: per dirla con Niccolò Tommaseo, con l'ambizione dei servi e non con la sufficienza dei signori.

Tali difficoltà nascono anche dall'urgenza di dare immediata consistenza al processo di fusione delle culture che ci provengono dai nostri rispettivi mondi, a volte molto diversi.

Cambiare quindi! I risultati, piccoli ma esaltanti, ci devono paradossalmente spingere a cambiare subito per farci trovare adeguati alle sfide dei prossimi anni.

"Cambiare è la legge della vita" diceva J. F. Kennedy e "chi guarda solo al passato o al presente perde il futuro", ci ammoniva. La prontezza al cambiamento e la volontà di cambiare devono spingerci, con una sorta di moderno Darwinismo economico ed imprenditoriale, a diventare sempre più bravi, sempre più manageriali, sempre più disponibili.

Abbiamo davanti una sfida che non può essere limitata al raggiungimento degli obiettivi che ci sembravano ambiziosi fino a pochi mesi or sono, in occasione dell'approvazione del piano industriale

2008-2010. Ci dobbiamo invece porre obiettivi che, alla luce dell'evidenza empirica offerta dal mercato, ci consentano di colmare rapidamente l'enormità degli spazi esistenti.

Guardo MASSA Spin-off e la vedo come una realtà che viaggia a velocità ancora diverse, non allineate, e spesso non perfettamente adeguate ad affrontare con il giusto cipiglio il libero mercato. Una spinta ad una maggiore coesione, quindi, e ad una maggiore volontà di perseguire, insieme ai risultati economici, anche gli obiettivi etici ed il sistema di valori che abbiamo posto alla base del nostro modo di "fare impresa". Un sistema di valori che, partendo dalla missione, ci impone di perseguire un aumento dell'occupazione stabile, formazione tecnica e manageriale per la crescita del capitale umano, aumento del valore della e alla ricerca, aumento della capacità di investire in nuovi strumenti, metodologie, prodotti, uomini.

"Dum Romae consulitur, Saguntum expugnatur". Mentre a Roma si discute, Sagunto è espugnata. Questa frase di Tito Livio volta a bollare l'infamia dell'indecisione, è sempre rimasta scolpita nella mia mente.

Ma a volte, quasi paradossalmente, l'indecisione - in un mondo veloce come il nostro - non è solo un comportamento teso a procrastinare le azioni ma, anche, una velocità di pensiero ed esecuzione non tesa a sopravanzare i normali cicli temporali, non tesa a colmare con rapidità i divari, di qualunque natura essi siano.

Questa società può fare bene ma, soprattutto, può fare meglio. Un esempio che ci viene dai giovani nuovi inseriti ci mostra facilmente l'inadeguatezza o, magari, l'incostanza della nostra spinta rispetto alle attese progettate o progettabili.

Ai consiglieri con deleghe ed a me stesso dobbiamo chiedere consapevolezza e piena condivisione degli obiettivi, tensione verso i risultati, concentrazione. Ai consiglieri chiediamo che vestano, sempre, la maglia della squadra, perché solo riconoscendosi sotto un unico obiettivo si potranno perseguire risultati di eccellenza che trascendano i confini aziendali. Ai ricercatori chiediamo abnegazione nella ricerca continua di crescita manageriale, oltre che scientifica. Agli enti universitari e di ricerca chiediamo una spinta sempre più forte nella generazione di sinergie e di integrazioni di processo. Agli imprenditori chiediamo disponibilità a investire nella struttura, perché questa sia sempre più solida e adeguata alle sfide, per lo sviluppo continuo del sistema.

Con riferimento a questi ultimi, agli imprenditori, vorrei invitarli a riflettere attentamente sul loro ruolo all'interno di MASSA Spin-off: la società dovrà progressivamente associare ad un percorso di crescita "brain-intensive", una crescita "capital-intensive", dove l'iniezione di capitali in alternativa alle fonti ed ai mercati tradizionali e la presenza di modelli vincenti potranno fare la differenza.

Vorrei finire con una frase di James Hillman, pensatore e analista junghiano: "Nessuno è prigioniero della propria storia, ma del racconto in cui l'ha inclusa ...".

Grazie dell'attenzione e buon lavoro.

Giovanni Baldi